

Timore di Dio

Nkosi Sikelel' iAfrika (Dio salvi l'Africa)

Nel 1948 uscì un romanzo che raccoglieva il grido di dolore del Sudafrica alla vigilia dell'Apartheid che per 50 anni avrebbe spezzato in due uno dei Paesi più belli e ricchi dell'Africa, alimentando l'odio e la distruzione morale. A scriverlo, un sudafricano "bianco": Alan Paton, che aveva diretto il Riformatorio di Diepkloof presso Johannesburg ed aveva toccato con mano gli effetti deleteri del modello culturale europeo legato all'industrializzazione e all'inurbamento, sugli africani di colore.



"Piangi, terra amata" (*Cry, the Beloved Country*) - a tutt'oggi il romanzo più popolare in Sudafrica - racconta la storia di un pastore protestante "nero", l'anziano reverendo Stephen Kumalo che vive con la moglie sulle colline del Natal, a Ndotsheni. È il 1946 e la gente del villaggio abbandona la propria terra per andare a lavorare nelle miniere di Johannesburg dove, lontana dalle radici tribali, si perde. Il pastore ha visto andare via così il fratello, la sorella più giovane e perfino l'unico figlio, Absalom. Ora è venuto, per lui, il tempo di andare in città per cercarli, chiamato dalla lettera di un confratello della missione di Sophiatown, il reverendo Msimangu.

In città scoprirà che la sorella si prostituisce ed è ormai perduta; il fratello ha rinunciato a Dio e fa il politico: pretende di riscattare l'Africa, ma non si preoccupa della verità, né del figlio che si è dato alla delinquenza ed ha trascinato con sé il cugino Absalom. Quando Kumalo lo ritrova, il figlio ha ucciso, durante una rapina, un giovane bianco che, per colmo d'ironia, portava avanti la causa dei neri e rappresentava la speranza politica cristiana del Paese. In più, il giovane era originario di Ndotsheni, come il suo assassino, e, come lui, era figlio unico, di un possidente locale bianco, James Jarvis, che non condivideva gli ideali del figlio.

È un viaggio amaro quello del reverendo Kumalo. La ricerca si è trasformata in paura e la paura in dolore, un dolore apparentemente senza fondo e senso. Il figlio ha ucciso, trascinato dalle cattive compagnie, per quella stessa paura che pervade il Paese, ed ora è condannato a morte, lui che ha confessato la colpa, mentre il cugino e il complice, che la negano e maledicono Absalom, vengono assolti. E c'è una donna poco più che bambina che aspetta un figlio dal figlio, e non sa dove andare. Al pastore non resta che tornare al villaggio con questa nuova figlia e il bambino della sorella, in attesa dell'esecuzione capitale, affrontando la vergogna oltre al dolore.

A testa bassa, il vecchio fa fronte anche a questo senza lamentarsi, senza venir meno alla giustizia e alla misericordia, e l'affetto trepidante della sua gente che lo accoglie come un padre troppo a lungo lontano, lo sorprende. Così, lungo il calvario cittadino, lo aveva sorpreso la dedizione filiale di Msimangu che ha poi deciso di ritirarsi in monastero a pregare per il Sudafrica lasciando a lui i risparmi di una vita; e ancora l'aiuto disinteressato del direttore del riformatorio e dell'avvocato che ha difeso il figlio "pro Deo".

La sorpresa più inattesa, tuttavia, sarà quella di James Jarvis che ha "sentito con lui" il dolore del padre e, attraverso la perdita del figlio ha potuto comprendere finalmente quel suo figlio "sconosciuto" e riaverlo spiritualmente. Il giorno dell'impiccagione, quando Kumalo salirà sulla montagna per pregare Dio all'alba, come già ha fatto nei momenti più critici della sua vita, affidando a Lui il figlio perduto e l'amata Terra che rischia la stessa fine, Jarvis gli offrirà il progetto di una nuova chiesa e, insieme ad essa, un perito agrario che insegni la coltura dei campi e latte per i bambini piccoli.

Nel 1995 Darrell James Roodt, regista originario di Johannesburg, ha portato sullo schermo il romanzo, semplificando l'architettura narrativa e perdendo inevitabilmente parte della pregnanza del testo. Sorretto dall'interpretazione straordinaria di James Earl Jones e di Richard

Harris, però, è riuscito a rendere credibile il modo in cui la fedeltà alla Legge del Signore agisce, trasformando i cuori e vincendo per vie nascoste il male con il bene.

Scheda film

Titolo: Terra amata

Titolo originale: Cry, the Beloved Country

Regia: Darrell James Roodt

Interpreti: James Earl Jones, Richard Harris

Genere: drammatico

Durata: 95'

Origine: Sudafrica 1995

Scheda operativa

Può sembrare superato il romanzo di Paton, ambientato nel 1946, quando il Sudafrica ha abbandonato l'Apartheid e avviato un percorso di riconciliazione nazionale. Il tema di fondo, invece, sia nel versante culturale – la diversità dei modelli di vita – che in quello morale e religioso, è di piena attualità; dall'Africa si è perfino spostato in Europa, nelle nostre strade, dove le donne di colore si prostituiscono e i giovani si smarriscono.

Nell'analisi del testo si dovrà fare attenzione:

- ✓ al perno strutturale della *paternità* e alle corrispondenze in gioco, tra gli uomini e la terra;
- ✓ al *dolore* e al modo misterioso in cui esso accomuna e arricchisce i due vecchi, mentre li mette alla prova fino al limite (si guardi in particolare la scena dell'incontro nella casa di città e poi nella chiesa del villaggio sotto la pioggia, che simboleggia il momento della grazia che si effonde nella riconciliazione dei cuori passati attraverso il dolore della prova).
- ✓ alla *paura* che pervade il Paese e i cuori degli abitanti, mettendo fine alla comprensione e al bisogno di capire: quando viene meno il "timore di Dio" e l'uomo scioglie i legami dalla sua legge di giustizia e prossimità, subentra la "paura dell'uomo" che lo priva di tutto, della dignità originale e della bellezza della terra che gli è stata affidata;
- ✓ alla possibilità del "ritorno" che è offerta a tutti, in forme diverse: la parabola del *Padre misericordioso* costituisce il riferimento evangelico che permette di mettere a fuoco in modo proprio il dono dello Spirito e quello della Legge interiore.

Citazioni

È un viaggio che ho sempre temuto, in un luogo dove la mia gente è andata per non tornare mai più. I giovani si recano nelle miniere e le donne vanno a raggiungerli. Nessuno può godere dell'incantevole paesaggio e del sole che bacia la nostra terra se i bianchi non vogliono vivere con i fratelli neri in uguaglianza. Una terra dove l'uomo bianco ha tutto e l'uomo di colore nulla.

C'è paura nel Paese e paura nei cuori di tutti i suoi abitanti e la paura mette fine alla comprensione e al bisogno di capire. Come si può dunque migliorare un Paese quando la paura alberga nei cuori? L'uomo bianco aggiungerà serrature alle sue porte e prenderà per guardiano un cane feroce. Dovremo rinunciare alla bellezza degli alberi e delle stelle? Piangete l'amata terra, e per il bimbo non ancora nato, erede della nostra paura. Fate che non ami esageratamente la sua terra, che non si commuova troppo quando gli uccelli cantano, né che doni parte del suo cuore a una montagna o a una vallata. La paura lo deruberà di tutto questo, se l'amerà più del dovuto. Sì, piangete, piangete l'amata terra.

Di fronte al cambiamento del fratello che reclama "giustizia, dignità e rispetto" ma non tiene neppure i rapporti con il proprio figlio e non si interessa della sua sorte

Msimangu: *John Carpenter Kumalo è troppo occupato a scrivere. È un nostro grande politico. Non frequenta più la Chiesa ormai. Sostiene che ciò che Dio non ha fatto, debbano farlo gli uomini.*

Kumalo: *È un amaro viaggio.*

Msimangu: *ha una parte di verità a suo sostegno.*

Kumalo: *Verità? nessun sostegno è più forte di quello di Dio*

Arthur Jarvis Junior

*Noi osiamo definirci cristiani pur essendo del tutto indifferenti alle sofferenze dei cristiani
...affermando di essere cristiani ciò che intendiamo è che siamo bianchi*

L'allenatore del circolo sportivo:

No, non era dalla parte di nessuno, tranne forse che dell'intera umanità.

L'alba è giunta, come è giunta per mille secoli senza mai mancare. Ma quando giungerà l'alba della nostra emancipazione dalla schiavitù della paura, e dalla schiavitù della schiavitù? Ebbene questo è un segreto.